

# VIMERCATE

**CONSIGLIO** Esito scontato per l'iniziativa delle opposizioni dopo il "caso Grossi"

di **Martino Agostoni**

■ Si alza ancora il muro che divide la politica di Vimercate, con la serata dell'"impeachment" tentato dall'opposizione verso il sindaco e il Movimento 5 Stelle finita con nuovi mattoni messi tra le parti.

Martedì sera il Consiglio comunale è stato convocato per discutere l'ordine del giorno presentato dai gruppi di destra e sinistra a conclusione della vicenda giudiziaria partita dalla querela per diffamazione presentata nell'estate 2017 dall'ex assessore Claudio Grossi contro i capigruppo di minoranza Alessandro Cagliani di Noi per Vimercate, Cristina Biella di Forza Italia e Mariasole Mascia del Pd.

Un caso chiuso un mese fa, dopo oltre un anno di polemica ininterrotta e scambio di accuse tra maggioranza e minoranza, con il riconoscimento del gip della correttezza delle affermazioni mosse verso Grossi dai tre consiglieri querelati: un risultato rivendicato dall'opposizione che in aula ha portato un documento con la richiesta di scuse da parte del Movimento 5 Stelle, le dimissioni dei consiglieri di maggioranza Patrizia Teoldi e Carlo Amatetti e la sfiducia al sindaco Francesco Sartini.

Cagliani ha presentato la questione ripercorrendo tutte le tappe del caso politico e giudiziario: «Una vicenda triste, da affrontare in aula perché certe cose non si ripetano. È una questione culturale e politica di bugiardi che usano la querela come arma intimidatoria, come sono i 5 Stelle. Sindaco, Amatetti e Teoldi ci hanno accusato di aver detto falsità e per questo hanno chiesto le nostre dimissioni. Ora un giudice dice che abbiamo detto il vero: se almeno davanti a questo non ci sono le scuse, la credibilità dei 5 Stelle



## SFIDUCIA A SARTINI MOZIONE RESPINTA

è finita».

Non sono cambiate però le reliche dei consiglieri di maggioranza che hanno ripresentato le posizioni mantenute nell'ultimo anno di polemica perché «questo ordine del giorno - ha detto il sindaco Sartini - riporta in Consiglio quanto già af-

### Cagliani

«Il M5S ci accusò di aver detto il falso, il giudice ha stabilito che abbiamo detto il vero»

frontato da un punto di vista politico un anno fa in un precedente Consiglio: ora si portano questioni di tipo giudiziario. Bisogna rimuovere questo ostacolo per affrontare altri temi più utili per la città. Mi è stato chiesto di scusarmi e l'ho fatto quando l'ho ritenuto giusto. Ma stasera le scuse che sembra vogliano le minoranze è per aver vinto le elezioni con il Movimento 5 Stelle».

Posizioni che per Biella sono «inaccettabili - dice -. Anche dopo i pronunciamenti della magistratura vengono alterati i contenuti definitivi dei giudici: sindaco e 5 Stelle veicolano messaggi fuorvianti, falsi e propagandistici. Difendono l'indi-

fenibile, mentre dovrebbero fare azione di responsabilità e fare le scuse».

La capogruppo 5 Stelle Teoldi insiste: «L'ordinanza del Gip non introduce elementi nuovi: già Grossi dettagliò un anno fa in Consiglio gli elementi dell'intrigata questione. È una vicenda in cui i tre capigruppo di minoranza hanno abusato del loro legittimo diritto di critica perché hanno usato fatti veri per costruire accuse false verso l'assessore». Un muro contro muro ormai invalicabile, confermato col voto finale scontato di bocciatura a maggioranza delle tre richieste di scuse, dimissioni e sfiducia. ■